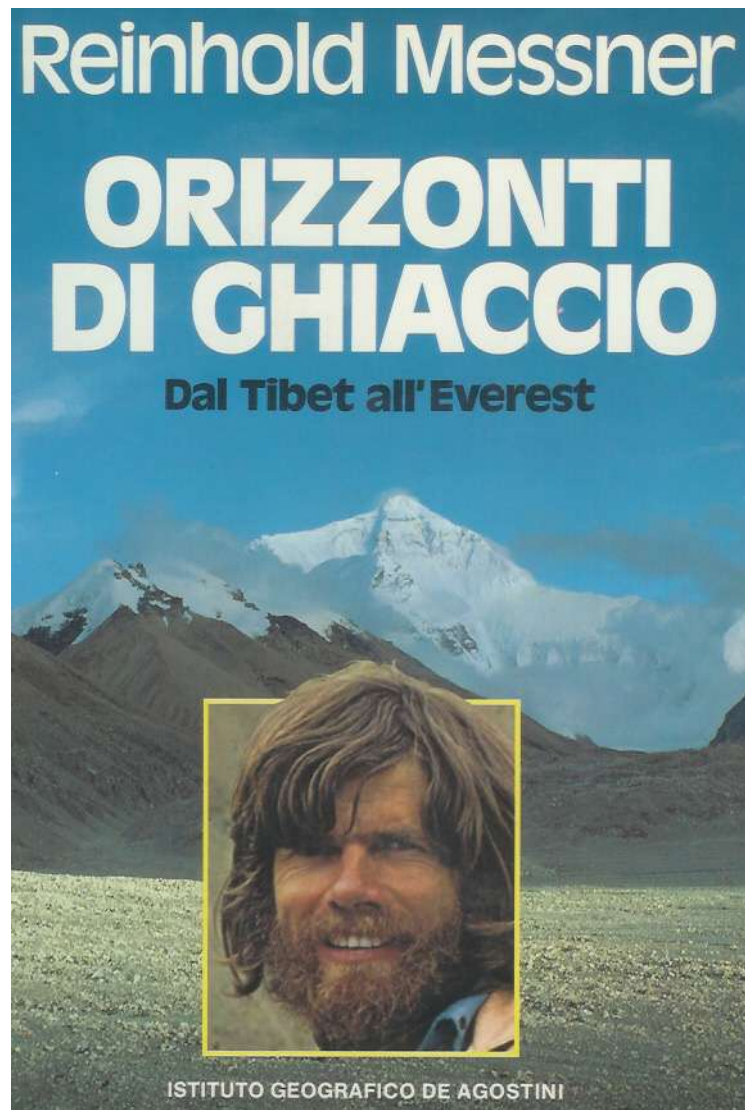


## “Orizzonti di Ghiaccio” di Reinhold Messner.



Orizzonti di ghiaccio, come simbolo dell'estremo confine del mondo e dell'intimo confine dell'IO.

Questo non è solo il racconto della straordinaria spedizione di Messner nell'altopiano tibetano e sul Chomolungma.

E' l'affascinante descrizione di un anno di ossessione, dove Mallory, Wilson e i nomadi sono diventati accompagnatori viventi, in un paesaggio che irradia libertà, libertà come esperienza sensuale.

Questa è la storia di un uomo che è cresciuto su se stesso, la storia di un giocatore che ha avuto fortuna, di un "vincitore" che mai ha portato una bandiera né nel cuore, né nello zaino, di un Robinson del ghiaccio e della neve.

Reinhold Messner

## ORIZZONTI DI GHIACCIO

### Dal Tibet all'Everest

In quel Tibet che per tanti anni ha costituito “la terra proibita”, protetta dalle montagne himalayane, Reinhold Messner viene a scoprire una forma a lui nuova dell'essere in viaggio: le cime nevose dell'Himalaya, le celle abbandonate dei monaci diventano per lui un'esperienza mistica. Durante l'ascensione solitaria sul “tetto del mondo” le figure leggendarie della storia dell'Everest prendono di nuovo vita: Irvine, Mallory, Wilson.

A Lhasa, durante il viaggio in jeep di 1000 chilometri attraverso il Tibet cinese e in occasione delle sue marce che l'hanno portato da un campo di nomadi all'altro, Reinhold Messner scopre una terra misteriosa: quel Tibet che così tanto è stato modificato dalla rivoluzione culturale cinese con le sue centinaia di monasteri distrutti e le sue carovane di yack che da millenni migrano da un pascolo all'altro. La luce brillante, l'aria rarefatta e i delicati colori pastello lo conducono in un sogno ad occhi aperti di vissuta libertà.

Nel grande Tibet, con tutti i pericoli di un'ascensione solitaria - tempeste monsoniche, crepacci, slavine - tutte le norme abituali si rompono, i rodati modelli di comportamento si dissolvono come l'orizzonte che si apre ad ogni passo.

« Messner in questo modo contribuisce ad una revisione della corrente immagine del mondo e dell'uomo dell'odierna cultura industriale. L'avventura alpinistica gli serve per capire se stesso e il mondo. Nell'alpinismo di Messner si avverte un profondo motivo interiore religioso che vuole trovare espressione, che preme per avere udienza. L'alpinismo come simbolo di un'esperienza di tutto e di niente, di morte e di vita ad un tempo, l'alpinismo come gioco in senso classico nel quale un individuo può essere ciò che è; su questo punto lo scrivere di Messner assume dimensione d'arte: interpretare tutto e niente, Dio e il mondo, la vita e la morte.»

Martin Horrmann